CAMBRIDGE

Cambridge University Press
978-1-108-04388-5 - Relazioni degli Ambasciatori Veneti al Senato: Appendice
Edited by Eugenio Albèri
Frontmatter
More information

CAMBRIDGE LIBRARY COLLECTION

Books of enduring scholarly value

History

The books reissued in this series include accounts of historical events and movements by eye-witnesses and contemporaries, as well as landmark studies that assembled significant source materials or developed new historiographical methods. The series includes work in social, political and military history on a wide range of periods and regions, giving modern scholars ready access to influential publications of the past.

Relazioni degli Ambasciatori Veneti al Senato

These editions of reports sent back by Venetian ambassadors to the Great Council of the Republic in the sixteenth century were edited by Eugenio Albèri (1807–78) and published between 1839 and 1863. As Albèri notes in his preface, a law of 1296 decreed that all embassies and legations should submit a written report to the Council at the end of their mission, and the surviving records provide an invaluable resource for both political and economic historians. The fifteen volumes are divided into three series, on relations with European states outside Italy; with other Italian states; and with the Ottoman Empire. The final volume in the series, published in 1863, is an appendix containing a preface outlining the history of the reports; a chronology of the sixteenth century; genealogies of the ruling families; additional material for each of the three series; and a chronological index of the ambassadors.

© in this web service Cambridge University Press www.cambridge.org

CAMBRIDGE

Cambridge University Press
978-1-108-04388-5 - Relazioni degli Ambasciatori Veneti al Senato: Appendice
Edited by Eugenio Albèri
Frontmatter
More information

Cambridge University Press has long been a pioneer in the reissuing of out-of-print titles from its own backlist, producing digital reprints of books that are still sought after by scholars and students but could not be reprinted economically using traditional technology. The Cambridge Library Collection extends this activity to a wider range of books which are still of importance to researchers and professionals, either for the source material they contain, or as landmarks in the history of their academic discipline.

Drawing from the world-renowned collections in the Cambridge University Library, and guided by the advice of experts in each subject area, Cambridge University Press is using state-of-the-art scanning machines in its own Printing House to capture the content of each book selected for inclusion. The files are processed to give a consistently clear, crisp image, and the books finished to the high quality standard for which the Press is recognised around the world. The latest print-on-demand technology ensures that the books will remain available indefinitely, and that orders for single or multiple copies can quickly be supplied.

The Cambridge Library Collection brings back to life books of enduring scholarly value (including out-of-copyright works originally issued by other publishers) across a wide range of disciplines in the humanities and social sciences and in science and technology.

© in this web service Cambridge University Press www.cambridge.org

CAMBRIDGE

Cambridge University Press
978-1-108-04388-5 - Relazioni degli Ambasciatori Veneti al Senato: Appendice
Edited by Eugenio Albèri
Frontmatter
More information

Relazioni degli Ambasciatori Veneti al Senato

Appendice

EDITED BY EUGENIO ALBÈRI

CAMBRIDGE
UNIVERSITY PRESS

© in this web service Cambridge University Press www.cambridge.org

CAMBRIDGE

Cambridge University Press
978-1-108-04388-5 - Relazioni degli Ambasciatori Veneti al Senato: Appendice
Edited by Eugenio Albèri
Frontmatter
More information

CAMBRIDGE UNIVERSITY PRESS

Cambridge, New York, Melbourne, Madrid, Cape Town,
Singapore, São Paolo, Delhi, Tokyo, Mexico City

Published in the United States of America by Cambridge University Press, New York

www.cambridge.org
Information on this title: www.cambridge.org/9781108043885

© in this compilation Cambridge University Press 2012

This edition first published 1863
This digitally printed version 2012

ISBN 978-1-108-04388-5 Paperback

This book reproduces the text of the original edition. The content and language reflect the beliefs, practices and terminology of their time, and have not been updated.

Cambridge University Press wishes to make clear that the book, unless originally published by Cambridge, is not being republished by, in association or collaboration with, or with the endorsement or approval of, the original publisher or its successors in title.

© in this web service Cambridge University Press www.cambridge.org

CAMBRIDGE

Cambridge University Press
978-1-108-04388-5 - Relazioni degli Ambasciatori Veneti al Senato: Appendice
Edited by Eugenio Albèri
Frontmatter
More information

RELAZIONI

DEGLI

AMBASCIATORI VENETI

AL SENATO

Tomo XV ed ultimo in ordine di pubblicazione.

© in this web service Cambridge University Press www.cambridge.org

CAMBRIDGE

Cambridge University Press
978-1-108-04388-5 - Relazioni degli Ambasciatori Veneti al Senato: Appendice
Edited by Eugenio Albèri
Frontmatter
More information

La presente Collezione si divide in tre Serie comprese in 15 volumi come appresso :

1.ª Relazioni degli Stati Europei, tranne l'Italia . . . . . Vol. 6
2.ª Relazioni d'Italia . . . . . » 5
3.ª Relazioni degli Stati Ottomani . . . . . » 3
Appendice . . . . . » 1

© in this web service Cambridge University Press www.cambridge.org

CAMBRIDGE

Cambridge University Press
978-1-108-04388-5 - Relazioni degli Ambasciatori Veneti al Senato: Appendice
Edited by Eugenio Albèri
Frontmatter
More information

LE RELAZIONI

DEGLI

AMBASCIATORI VENETI

AL SENATO

DURANTE IL SECOLO DECIMOSESTO

RACCOLTE ED ILLUSTRATE

DA

EUGENIO ALBÈRI

APPENDICE

FIRENZE

A SPESE DELL' EDITORE

1863

© in this web service Cambridge University Press www.cambridge.org

CAMBRIDGE

Cambridge University Press
978-1-108-04388-5 - Relazioni degli Ambasciatori Veneti al Senato: Appendice
Edited by Eugenio Albèri
Frontmatter
More information

TIPOGRAFIA GRAZZINI, GIANNINI E C.

© in this web service Cambridge University Press www.cambridge.org

CAMBRIDGE

Cambridge University Press
978-1-108-04388-5 - Relazioni degli Ambasciatori Veneti al Senato: Appendice
Edited by Eugenio Albèri
Frontmatter
More information

PREFAZIONE

Pervenuti finalmente al termine di questa lunga fatica, innanzi di prendere commiato da quei benevoli che ci hanno con tanto amore proseguito fin qui, abbiam stimato conveniente di ritornare alquanto col discorso sull'origine e la natura di cosiffatta intrapresa, e porgere ai lettori il sussidio di talune avvertenze, che valgano a render loro più utile ed espedito l'uso di una raccolta, che per la sua intrinseca importanza ha oramai preso posto fra le più notevoli pubblicazioni di cui si siano a' giorni nostri arricchiti gli studi storici.

Mirabile a considerarsi, e debito il proclamarlo come solenne testimonianza d'italiana sapienza, che mentre giaceva ancora l'Europa nell'infanzia della nuova civiltà, fin dall'anno 1268 (1), la Repubblica di Venezia stabilisse

(1) Nel primo volume della nostra raccolta, dietro un'imprecisa indicazione del Tentori, assegnammo a questa legge la data del 1296, che è quella in vece di una legge posteriore confermativa della presente. Eccone il testo pubblicato dai Sigg. Barozzi e Berchet nell'avvertimento al 1.° tomo della loro raccolta delle *Relazioni degli Ambasciatori Veneti nel secolo XVII*, della quale avremo luogo di parlare più innanzi:

MCCLXVIII, die IX decembris in M. C.

Ambassatores in eorum redditu teneantur dicere prodem et honorem Veneliarum si sciverint et facere scribi.

Capta fuit pars, quod quandocunque aliquis vel aliqui missi fuerint in aliqua ambassaria solemni per Dominum Ducem et Commune Venetiarum, teneantur in eorum redditu facere poni in scriptis qua sibi responsa fuerint super dicta ambassata et quidquid sciverint vel audiverint dici in ipsa via quod credant esse ad proficuum et honorem Venetiarum, infra XV dies postquam Venetiis venerint.

(Ex libro intitulato *Cerberus* existente in officio advocariae communis ad fol. 20; et ex libro *Bifronti* pariter fol. 20).

© in this web service Cambridge University Press www.cambridge.org

CAMBRIDGE

Cambridge University Press
978-1-108-04388-5 - Relazioni degli Ambasciatori Veneti al Senato: Appendice
Edited by Eugenio Albèri
Frontmatter
More information

con apposita legge, piu volte confermata ed ampliata, che tutti gli ambasciatori, che da lei si spedivano ai diversi potentati del mondo, compiuta la legazione, riferissero in iscritto i successi della medesima, non solo ad istruzione di chi doveva succedere in quel medesimo ufficio, ma a norma del governo in tutte le circostanze che la perpetua vicissitudine dei casi umani fosse per arrecare (1).

È conforme alla natura delle cose l'imaginare che queste Relazioni fossero da prima distese con minore ampiezza di discorso e di intendimento, si addentrassero meno di quel che accadde in progresso in tutti i particolari del paese dal quale ritornavano gli Ambasciatori, e che solo a poco a poco giungessero a quello sviluppo, a quel compìto prospetto di tutte le condizioni dello stato, che vediamo aver esse conseguito nel secolo XVI, nel quale veramente abbracciarono tutte le parti che alla perfetta conoscenza dei moltiplici interessi di una nazione si richiedevano. Avvegnachè incominciando dalla descrizione del territorio, dei prodotti naturali ed artificiali, dei commerci interni ed esterni, delle inclinazioni e costumi degli abitanti, delle credenze religiose, della legislazione e della cultura intellettuale, passino alla considerazione delle forze militari di offesa e difesa, e delle entrate e spese del regno, per termi-

(1) Da una legge del 1425 e da un'altra del 1533 sembra che l'obbligo di dare la relazione in iscritto non fosse sempre regolarmente osservato, come lo fu senza meno dopo quest'ultima epoca. Frattanto è bene notare che fino dalla più antica delle relazioni a noi pervenute, quella di Francia del 1492 di Zaccaria Contarini (giacchè le precedenti, per il caso che accenneremo più innanzi, sono andate perdute) è constatata la diuturnità di quella consuetudine, dicendo il Contarini al Senato, che delle cose dello Sforza e di quello stato avrà già inteso e sarà per intendere il di più *mediante le relazioni che dagli oratori residenti a Milano, una più degna, più elegante e più copiosa dell'altra, vengono riferite alla Vostra Sublimità.* (Serie I, T. IV, p. 7 della presente raccolta)

© in this web service Cambridge University Press www.cambridge.org

CAMBRIDGE

Cambridge University Press
978-1-108-04388-5 - Relazioni degli Ambasciatori Veneti al Senato: Appendice
Edited by Eugenio Albèri
Frontmatter
More information

nare coll' accurata informazione della persona e del carattere del sovrano, delle origini della famiglia e dello stato, delle attinenze di parentado, della qualità dei ministri, e finalmente delle intelligenze che correvano fra il potentato in discorso e tutti gli altri del mondo.

La qualità degli uomini che la Repubblica adoperava in ufficj di così grande importanza, e la gelosa custodia in cui erano tenute le Relazioni negli archivi secreti dello Stato, tantochè pare che gli stessi ambasciatori avessero divieto di ritenerne copia presso di sè, ci danno il più sicuro criterio della veracità ed indipendenza delle informazioni in esse contenute. Elettori d' altronde ed eligibili alla suprema dignità dello stato, i veneti senatori sentirono per lungo tempo troppo altamente di sè medesimi e della repubblica, perchè la devozione o il timore potessero in loro soggiogare od offuscar l' intelletto. Le Relazioni insomma, alle quali si riferisce il nostro discorso, son la parola di uomini consumati nell' esercizio dei pubblici negozj, di uomini che non a pompa ma a porte chiuse, e per sola reciproca istruzione, si ripetevano scambievolmente quel che avevano veduto ed osservato sulla gran scena del mondo, di uomini pei quali la conoscenza degl' interessi universali e un vero amore di patria erano a un tempo istituto e tradizione.

E veramente non si riscontra in cosiffatte scritture favore o disfavore sistematico verso di alcuno, non avventati giudizj, non istudiata ricercatezza di stile; sibbene attenta e spassionata osservazione dei fatti, la misura della lode e del biasimo derivata con stretta deduzione da quelli, amore della chiarezza più assai che di una pericolosa eleganza. Vediamo il senno di consumati negoziatori non subordinare i fatti alle idee, o, per il vizio contrario, trascurar l' importanza dei generali prin-

© in this web service Cambridge University Press www.cambridge.org

CAMBRIDGE

Cambridge University Press
978-1-108-04388-5 - Relazioni degli Ambasciatori Veneti al Senato: Appendice
Edited by Eugenio Albèri
Frontmatter
More information

cipj, ma agli uni ed alle altre assegnare la parte che si conviene nelle vicende delle nazioni. E non di rado ci accade di veder fatto gran caso di tal leggiero incidente, che fu la causa o l'occasione, dagli storici non avvertita, di qualche grande successo, e di trovare appena considerate altre cose, che o fallaci tradizioni o il pregiudizio dei dotti hanno tenute sino ad oggi in onore. Nè il continuo succedersi delle ambascierie nuoceva alla varietà dei referti e dei giudizj; imperocchè, oltre l'arte peculiare ai veneti ambasciatori di osservar sempre gli oggetti sotto nuovi e diversi punti di vista, *le cose de' principi e stati umani* (dice appunto uno di loro) *andandosi di giorno in giorno in diversi modi mutando* (1), ogni Relazione ciò almeno abbia di nuovo, che l'intercorso tempo era venuto arrecando così rispetto alle cose che alle persone.

Bene è da deplorare che l'incendio del palazzo ducale, avvenuto nel 1577, il quale distrusse alcune sale della cancelleria, ci abbia irreparabilmente privati delle Relazioni precedenti al sedicesimo secolo, dalla quale epoca soltanto incomincia la serie di quelle che sono a noi pervenute; unica forse sopravissuta delle precedenti, quella di Francia di Zaccaria Contarini del 1492, che pure ha luogo nella presente raccolta.

Il gran numero e l'esimia qualità dei diplomatici veneziani darebbe luogo a un giusto sentimento di meraviglia, quante volte non si avesse presente la natura stessa del governo al quale appartenevano. I veneti patrizj, alle cui mani esclusivamente era affidato tutto il maneggio dei pubblici negozj, avevan posto all'età di venticinque anni in Senato, dove appunto riferivano gli ambasciatori, e dove di buon ora non solo apprendevano la cognizione, ma contraevano l'abitudine dei grandi affa-

(1) N. Tiepolo nella Relazione di Germania del 1532. Serie I, T. 1, p. 34.

© in this web service Cambridge University Press www.cambridge.org

CAMBRIDGE

Cambridge University Press
978-1-108-04388-5 - Relazioni degli Ambasciatori Veneti al Senato: Appendice
Edited by Eugenio Albèri
Frontmatter
More information

ri di stato, e non di rado seguitavano a proprie spese gl'inviati della Repubblica presso le varie corti; talchè quando a loro volta erano eletti all'ufficio di ambasciatore non eran nuove per loro le attribuzioni, le costumanze e le difficoltà stesse del grado, onde in loro il novizze non appariva, e fino dai primi passi si vedevan procedere del pari coi più astuti e consumati negoziatori delle altre nazioni. La sapienza del senato educava gli ambasciatori, e questi a lor volta mantenevano ed arricchivano il patrimonio dei loro institutori (1).

Queste cose premesse, è ovvio l'immaginare a qual grado di perfezione dovesser giungere i veneti senatori nell'arte di distendere le Relazioni, e come a giusto titolo dovesser queste salire in fama appresso l'universale non appena, per le circostanze che più innanzi avvertiremo, cominciarono ad esser fatte di ragion pubblica. Scrittori reputatissimi, le cui parole non debbono esser da noi preterìte, hanno, nel corso dei tre ultimi secoli, testimoniato della loro importanza; ma qui ci piace, a maggiore illustrazione dell'argomento, anticipare il giudizio di un giudice competentissimo, il commendatore Alfredo Reumont, che noi ricordiamo con riverenza ed affetto fra coloro il cui nome più strettamente si collega al fatto stesso della presente pubblicazione. Il quale nella sua opera sulla diplomazia italiana, che non è certo l'ultima fra le molte che gli hanno meritato la bella fama di eruditissimo illustratore della nostra storia, e che in modo non meno instruttivo che dilettevole ci addentra nella cognizione di tutto quanto si riferiva all'ufficio degli

(1) Delle qualità di un ambasciatore veneto tratto Michele Soriano in una scrittura data in luce in Venezia nel 1856 dal chiarissimo Emmanuele Cicogna, il cui nome abbiamo avuto luogo più volte di celebrare nel corso di questa nostra fatica, alla quale ha pur egli sovvenuto con ogni maniera di schiarimenti ogni qualvolta abbiamo avuto ricorso a quella fonte viva ed inesauribile di veneta erudizione

© in this web service Cambridge University Press www.cambridge.org

CAMBRIDGE

Cambridge University Press
978-1-108-04388-5 - Relazioni degli Ambasciatori Veneti al Senato: Appendice
Edited by Eugenio Albèri
Frontmatter
More information

ambasciatori dei diversi stati d'Italia, in quella parte che risguarda i Veneziani, così si esprime intorno ai pregi delle loro Relazioni:

« Qual dovizia di politica sapienza, di giudizj in « materie di stato, e di svariate cognizioni sia conte- « nuta in cotesti scritti, potrà particolarmente compren- « dersi da chi legga le descrizioni delle qualità di Car- « lo V, e delle intricate vicende politiche e religiose del « tempo suo, fatte da Gaspero Contarini e Bernardo « Navagero; le relazioni della corte e del paese di « Francia negli ultimi anni del regno di Francesco I, e « sotto i suoi successori che videro divampare sì lunga « guerra civile; il quadro della condizione singolare del- « l'Inghilterra negli anni in cui il cattolicismo ed il pro- « testantismo si disputavano la vittoria; l'esposizione « del reggimento civile e militare degli Ottomani, che « nessuno esaminava più sottilmente dei Veneziani, ai « quali tanto importava la esatta notizia delle forze « esterne ed interne della Turchia. Superfluo sarebbe « poi l'encomiare i profondi giudizj sulle vicende ita- « liane, su gli stati Piemontesi, che sotto il governo di « Emanuele Filiberto, dopo lungo decadimento, col nuo- « vo assetto fecero vittoriosa prova delle restaurate loro « forze; sopra Firenze negli ultimi giorni della Repub- « blica e sotto i primi Medicei, che ridussero a monar- « chia ciò che non era se non un agglomerato di Comuni « con leggi ed interessi spesso contrarj; sopra Napoli, « sotto i vicerè Spagnuoli e nei tempi del maggiore « svolgimento del pernicioso loro sistema; sulle piccole « corti di principi, la cui politica indipendenza si an « dava spegnendo; finalmente sulla corte di Roma in « un'epoca luminosissima per la storia della Chiesa, « della cui stupenda operosità porgono ampie testimo- « nianze quelle mirabili Relazioni, che per numero, per

© in this web service Cambridge University Press www.cambridge.org

CAMBRIDGE

Cambridge University Press
978-1-108-04388-5 - Relazioni degli Ambasciatori Veneti al Senato: Appendice
Edited by Eugenio Albèri
Frontmatter
More information

« gravità, per evidenza, per acutezza e ricchezza di ri-
« tratti personali, vanno anteposte a tutte le altre.

« Mediante la cognizione e l'uso più generale di
« codeste scritture s'infuse un nuovo spirito, una vita
« nuova nella moderna istoriografia. Molte false inter-
« pretazioni, molti motivi reconditi, molte particolarità
« non abbastanza apprezzate, e che servono a qualifi-
« care individui ed avvenimenti, collo studio di queste
« vennero corretti, schiariti, illustrati, e posti nella vera
« e propria luce. Con queste sole Relazioni non si po-
« trà scrivere la storia, non trovandosi in esse una
« esposizione ordinata degli avvenimenti politici, e meno
« ancora il racconto delle imprese militari, quantunque
« vi si accenni sovente; ma per la conoscenza delle
« persone e delle circostanze sono pressocchè innarriva-
« bili. Nell'aprire i volumi che le contengono si crede-
« rebbe di entrare in una quadreria ove tutto viva e
« ci parli. Avvegnacchè in quella guisa che i grandi
« ritrattisti veneziani del secolo XVI, Tiziano, Paris
« Bordone, Paolo Veronese, Giambatista Moroni, spi-
« ravano vita alle tele, ora facendoci ravvisare nei loro
« ritratti quasi l'insieme di una vita operosa ed ono-
« rata, ora ritraendone con robusto e rapido pennello
« qualche singolare momento; non altrimenti gli amba-
« sciatori veneziani ritrassero le fattezze e l'indole dei
« maggiori contemporanei con tale naturalezza e pene-
« trazione da non potersi desiderare di meglio (1). »

Malgrado le precauzioni e i divieti, ai quali abbiamo accennato, con cui cercò la Repubblica di tenere secreti questi documenti, la fama della loro im-

(1) *Della Diplomazia Italiana* ec. Firenze, 1857, p. 77-79. Opera dettata in italiana favella dall'illustre alemanno, il quale a buon dritto ha conseguìto il raro onore fra gli stranieri di seder membro del tribunale di nostra lingua, l'Accademia della Crusca in Firenze.

© in this web service Cambridge University Press www.cambridge.org

CAMBRIDGE

Cambridge University Press
978-1-108-04388-5 - Relazioni degli Ambasciatori Veneti al Senato: Appendice
Edited by Eugenio Albèri
Frontmatter
More information

portanza incominciò, sulla metà del sedicesimo secolo, a divulgarsi per guisa, che la curiosità dei principi e degli uomini politici fu stimolata a procurarsene la cognizione; e qual si fossero i mezzi da loro adoperati al conseguimento di questo fine, certa cosa è che ben presto cominciarono a correr copie d'alcuni appunto fra i più rimarchevoli, che resero in breve universale l'ammirazione per questi monumenti della sapienza politica dei Veneziani.

Alla divulgazione di cosiffatte scritture incominciata col mezzo degli amanuensi, non tardò guari a tener dietro la stampa di talune di esse (come pur ora saremo per indicare partitamente), che promosse ognor più il favorevole giudizio dei pubblicisti, e preparò di lunga mano il trionfo, possiamo dire, che nel campo delle storiche discipline hanno oggi finalmente conseguito le Relazioni dei Veneti Ambasciatori.

Non ena chiuso ancora il secolo decimosesto, nella seconda metà del quale avevano, come abbiam detto, incominciato ad essere conosciute, che già Scipione Ammirato, ne suoi *Discorsi sopra Tacito*, enumerando fra le cose necessarie a ben governare la conoscenza degli altri principati, scriveva: « A ciò i Veneziani hanno più « che altra nazione trovata presta e spedita la via, « avendo gli ambasciatori ch'essi mandano a' potentati « del mondo quest'obbligo di riferir in senato, tor- « nati che sono dalle loro ambascierie, ciò che han « potuto cavare de' costumi del principe, e del sito, « ricchezze, fertilità ed altre qualità de' luoghi e degli « uomini ove sono stati mandati; il che fanno con tan- « ta felicità, che si vede, il più delle volte, quelle cose « esser più a loro manifeste, che agli stessi uomini del « paese non sono (1). »

(1) Lib. XIV, Discor. IX, p. 296. Fiorenza, 1598 in 4.°

© in this web service Cambridge University Press www.cambridge.org

CAMBRIDGE

Cambridge University Press
978-1-108-04388-5 - Relazioni degli Ambasciatori Veneti al Senato: Appendice
Edited by Eugenio Albèri
Frontmatter
More information

Non molti anni dappoi, l'erudito Gabriele Naudé, bibliotecario del cardinal Mazzarino, raccomandava pur esso agl'investigatori della storia lo studio delle Relazioni degli ambasciatori di Venezia, « i quali ritornan-
« do dalle loro legazioni davano al senato diligentissi-
« mo conto non solo di quanto avevano operato in con-
« formità dell'obbligo a loro imposto, ma dei costumi,
« dell'indole, della religione, delle ricchezze, delle for-
« ze e d'ogni altra cosa pertinente ai re, ai ministri
« ed ai popoli, da loro acutamente considerata (1). »

Più tardi l'olandese Wicquefort, classico scrittore in diplomazia, e stato lungamente ambasciatore egli stesso, nelle pagine che in più luoghi delle sue opere consacra ai veneti negoziatori presso le corti estere, così si esprime in questo proposito: « Corre gran divario
« fra gli ordinari referti degli ambasciatori intorno l'og-
« getto delle loro ambascierie, e la relazione di quanto
« si riferisce alle condizioni dello stato e della corte
« presso la quale abbiano risieduto, come è il costume
« degli ambasciatori di Venezia . . . . . il cui
« esempio dove fosse seguito dagli altri, sarebbe uno
« dei più grandi servigj che potessero rendere ai loro
« successori e ai loro principi (2). »

Più solenne ancora ed autorevole giudizio ne pronunciava dopo di lui il senatore Marco Foscarini, il quale compì la sua carriera di ambasciatore e di storico esimio della letteratura della sua patria con la dignità ducale, a cui fu assunto nel 1762. Raccoglitore assiduo e appassionato di quante Relazioni gli fu dato di rinvenire, egli ne è stato il primo critico e il primo sto-

(1) *Bibliographia politica*, Venezia, 1633, al n° 44.

(2) *L'Ambassadeur et ses fonctions*, Colonia, 1715 in 4°, parte II, pag. 227 e 232. — Si avverta che la prima edizione di quest'opera è del 1681, Haya, 2 vol. in 4°

© in this web service Cambridge University Press www.cambridge.org

CAMBRIDGE

Cambridge University Press
978-1-108-04388-5 - Relazioni degli Ambasciatori Veneti al Senato: Appendice
Edited by Eugenio Albèri
Frontmatter
More information

rico, quegli che veramente ha stabilito e divulgato il concetto che « le Relazioni dei Veneti Ambasciatori sono « uno de' più solidi fondamenti e sussidj che s'abbiano « gli scrittori di storia, i quali non saprebbero altron- « de fare inchiesta di più eletta materia (1). »

E quanto al vero si apponesse nella sua previsione il Foscarini, ben si pare dalle opere insigni che, specialmente a' giorni nostri, si son venute dettando sul fondamento di queste Relazioni.

Il primo che ne facesse capitale per la storia sembra essere stato, nel 1560, Giulio Rovilio Rosso, il quale, nello scrivere delle cose d'Inghilterra del tempo che intercedette fra la morte di Edoardo VI e l'arrivo di Filippo d'Austria in quel regno, usò largamente della Relazione di Giovanni Micheli del 1557 (2).

Andrea Morosini, uno dei grandi istoriografi della Repubblica, può dirsi che trasportasse quasi letteralmente in uno dei libri della sua *Historia Veneta dal 1521 al 1615* la Relazione del Convento di Nizza di Niccolò Tiepolo del 1538.

Il cardinale Pallavicino, nella sua *Historia del Concilio di Trento*, non cava minor proffitto dalla Relazione di Roma di Michele Suriano del 1531.

Lo storico Amelot de la Houssaye, nelle diverse sue opere, e specialmente nella prefazione alla sua traduzione della *Storia del Concilio di Trento* di Fra Paolo Sarpi, riferisce lunghi brani di venete Relazioni, come avverte in tal proposito il Foscarini (3).

Più largamente ancora a' giorni nostri ne usarono, e il Bucholtz nella voluminosa sua *Storia dell' Imperato-*

(1) *Della Letteratura Veneziana libri VIII.* Padova, 1752 in fol., p. 460.

(2) *I Successi d'Inghilterra dopo la morte d'Odoardo VI fino alla giunta in quel regno del serenissimo don Filippo d'Austria principe di Spagna.* Ferrara, 1560.

(3) Op. cit., p. 463. n. 404. e p. 464, n. 409.

© in this web service Cambridge University Press www.cambridge.org

CAMBRIDGE

Cambridge University Press
978-1-108-04388-5 - Relazioni degli Ambasciatori Veneti al Senato: Appendice
Edited by Eugenio Albèri
Frontmatter
More information

re Ferdinando I pubblicata nel 1835 (1); e Federigo di Raumer nelle sue *Lettere Parigine* per la storia dei secoli XVI e XVII *(Briefe aus Paris ec.)*; e sir Enrico Hellis nelle sue *Original Letters* intorno le cose d'Inghilterra; e il Guizot nel suo celebre libro *Della Repubblica d'Inghilterra e di Cromwell*; e il Mignet in *Antonio Perez e Filippo II*, e in *Carlo V al monastero di Yuste*; e il belga Gachard, intorno al quale dovremo trattenerci più innanzi, nella sua monografia di *Don Carlos*, e nei moltiplici lavori da lui condotti intorno la storia di Spagna del secolo XVI, in quanto specialmente si riferisce alle attinenze della medesima colla storia particolare della sua patria; e fra noi il Romanin, del quale tuttavia deploriamo l'immatura fine, nella sua coscienziosa *Storia documentata di Venezia*; e il Mutinelli nella sua *Storia arcana ed aneddottica d'Italia*, e il Ricotti nell'egregia sua *Storia della Monarchia Piemontese*. Ai quali tutti dovranno aggiungersi d'ora innanzi quanti faranno argomento dei loro scritti la storia, generale o parziale, dei tre ultimi secoli.

Ma nessuno ha più di proposito e con più squisito discernimento saputo usare a illustrazione della storia moderna le Relazioni Venete quanto il celebre Leopoldo Ranke, che tiene oggi a buon dritto il primato fra gli storici della sua patria. La sua grand'opera *Principi e popoli dell'Europa meridionale nei secoli XVI e XVII* (2), cominciata a pubblicarsi nel 1827, e della quale la *Storia degli Osmanlidi e della Monarchia Spagnuola*, quella *dei Papi e degli Stati della Chiesa*, quella *di Francia principalmente nei secoli decimosesto e decimosettimo*, non sono che le principali suddivisioni; questi grandi lavori storici, diciamo, condotti principalmente dietro la

(1) *Geschichte der Regierung Ferdinand des Ersten* ec.
(2) *Fürsten und Völker von Süd-Europa in XVI und XVII Jahrhundert*

© in this web service Cambridge University Press www.cambridge.org

CAMBRIDGE

Cambridge University Press
978-1-108-04388-5 - Relazioni degli Ambasciatori Veneti al Senato: Appendice
Edited by Eugenio Albèri
Frontmatter
More information

scorta delle Venete Relazioni, da lui rintracciate con mirabile criterio e perseveranza, ne misero in piena luce l'utilità, ne determinarono il posto in prima linea tra i fondamenti storici dei tre ultimi secoli, e furono per ciò stesso il più efficace stimolo all'integrale pubblicazione delle medesime (1).

Abbiamo detto come di buon'ora alle private trascrizioni cominciassero a tener dietro per mezzo della stampa parziali pubblicazioni dei documenti in discorso. Noi le verremo ora sommariamente accennando, come naturale introduzione a quello che stimiamo di dover dire intorno l'opera nostra.

Le prime a venire in luce furono quelle contenute nella raccolta che va sotto nome di *Tesoro politico*, la cui prima parte fu stampata e ristampata in Colonia negli anni 1589, 1595 e 1598, la seconda in Bologna nel 1603, e la terza, con data di Seravalle, nel 1605, riprodotte poi a breve intervallo, più o meno completamente, a Milano, a Vicenza e a Francoforte due volte, e in quest'ultimo luogo traslatate eziandio in latino (2). Le Relazioni contenute in queste tre parti del *Tesoro*

(1) Giustizia vuole che qui non sia da noi preterita l'onorevole menzione di Andrea Mustoxidi, al quale non tenne che, intorno i primi anni del presente secolo, egli non preoccupasse questo bel campo. Abbiamo infatti da una recente rivelazione di Niccolò Tommaseo (*Archivio Storico, Nuova Serie, T. XII, Disp. II, p.* 52) che l'illustre Corcirese, tanto benemerito delle due patrie cui appartenne, inspirato, com è da credere, dalla testimonianza surriferita del Foscarini, « chiese al governo del regno d'Italia di poter fare un lavoro sulle Relazioni dei Veneti Ambasciatori il quale, forse per le vicende de'tempi, non potè poi aver luogo.

(2) Il titolo preciso della prima di queste pubblicazioni è il seguente: *Tesoro politico, cioè Relazioni, Istruzioni, Trattati, Discorsi varj d'Ambasciatori pertinenti alla cognizione ed intelligenza degli Stati, interessi e dipendenze dei più gran principi del mondo*, nell'Accademia Italiana di Colonia, 1589 in 4.° Le edizioni italiane di Francoforte, condotte su quella di Colonia del 1598, sono del 1610 e 1617, la seconda delle quali contiene anche la versione latina; cui tenne dietro, nel 1618, un altra parte sotto il titolo di *Continuatio Thesauri Politici.*

© in this web service Cambridge University Press www.cambridge.org

CAMBRIDGE

Cambridge University Press
978-1-108-04388-5 - Relazioni degli Ambasciatori Veneti al Senato: Appendice
Edited by Eugenio Albèri
Frontmatter
More information

politico sono le dieci seguenti che notiamo per epoca, e che, all'infuori di due, sono date senza il nome dell'ambasciatore: del Convento di Nizza per Niccolò Tiepolo 1538 — d'Inghilterra per Giovanni Micheli 1557 — di Francia per Michele Suriano 1562 — di Urbino per Lazzaro Mocenigo 1570 — di Roma per Michele Suriano 1571 — di Costantinopoli per Marcantonio Barbaro 1573 — di Savoia per Girolamo Lippomano 1573 — di Ferrara per Emiliano Manolesso 1575 — di Firenze per Andrea Gussoni 1576 — della Guerra fra Turchi e Persiani per Giovanni Micheli 1587. La scelta era assai bene intesa quanto al merito della più parte di queste Relazioni, ma l'edizione riescì così sconcia per infinite mutilazioni e alterazioni del testo, che il Foscarini, deplorando l'indegno arbitrio, di ciò solo in parte si consola « che in fronte a così depravate scritture « i nomi degli autori non vi si leggano, toltone i soli « di Lazzaro Mocenigo e di Girolamo Lippomano (1). »

Nel 1650 lo storico Aubéry dava, tradotte in francese (2), la Relazione di Roma di Bernardo Navagero del 1558, e quella di Francia di Michele Suriano del 1562, da lui segnata sotto l'anno 1561. Tre altre, pur tradotte nello stesso idioma, venivano in luce, a breve distanza tra di loro, negli anni 1666, 68 e 70; quella cioè di Spagna di Tommaso Contarini del 1593, e due del secolo susseguente: l'una d'Inghilterra di Marcantonio Corraro del 1611, e l'altra di Germania di Giovanni Sagredo del 1665 (3).

(1) Op. cit., pag. 462, nota 401.

(2) Nel suo libro: *De la prééminence de nos roys.* Paris, 1650, in 4°

(3) *Relation d'Espagne fidellement traduite des manuscrits italiens.* Montbéliard, 1666.

Relation d'Angleterre fidellement traduite des manuscrits italiens. Montbéliard, 1668.

Relation de la Cour Impériale faite au doge de Venise par le sieur Sacredo aprés son retour d'Allemagne Paris, 1670

© in this web service Cambridge University Press www.cambridge.org

CAMBRIDGE

Cambridge University Press
978-1-108-04388-5 - Relazioni degli Ambasciatori Veneti al Senato: Appendice
Edited by Eugenio Albèri
Frontmatter
More information

Due anni dopo l'ultima delle suddette pubblicazioni, tre altre Relazioni, tutte della corte di Roma, furono stampate in italiano a Bruxelles (1); quella di Paolo Tiepolo del 1569, una detta di Angelo Corraro del 1661 (2), e quella di Antonio Grimani del 1669.

Nello stesso anno 1672, dice il Foscarini (3) essersi pubblicate, sotto la data di Cosmopoli, la Relazione di Spagna di Domenico Zane del 1658, e quella di Roma di Pietro Mocenigo del 1671.

Un solerte raccoglitore di documenti storici, Antonio Bulifon (4), accresceva pur esso, nel 1698, il pubblico patrimonio delle Relazioni Venete con due di Batista Nani, lo storico, quella di Francia del 1661 e quella di Germania di pochi anni dopo, e colla riproduzione della sopracitata di Roma di Pietro Mocenigo.

Corse poi più di un secolo senza che altre se ne vedessero apparire (5), finchè nel 1804 il conte di Ma-

(1) *Li Tesori della corte Romana in varie relazioni fatte in Pregadi d'alcuni ambasciatori veneti residenti in Roma, sotto differenti pontefici, e dell'Almaden ambasciatore francese.* Bruxelles, 1672.

(2) Questa Relazione sotto il nome di A. Corraro era già stata pubblicata una prima volta in Leyda da Almarigo Lorens nel 1663; ma fu più tardi riconosciuto essere scrittura del francese Carlo Du Tot, e cosa affatto diversa dalla vera relazione dell'ambasciatore suddetto.

Noteremo ancora in questo luogo come sia similmente da rifiutarsi quel frammento di Relazione di Polonia del 1560, che Sebastiano Ciampi produce nel volume intitolato *Flosculi historiae polonae*, *Pulaviis* 1830, attribuendolo ad ambasciatore veneto; avendo noi dimostrato, a pag. 273 del T. VI della Serie I, appartenere ad un nunzio del pontefice Pio IV.

(3) Op. cit., p. 463, n. 465.

(4) Nella raccolta intitolata: *Lettere memorabili istorico-politiche ed erudite* raccolte da Antonio Bulifon. Pozzuoli, 1698 Tomi 4 in 12.°

(5) Bensì il Baluzio nella sua *Miscellanea Sacra*, Tomo IV dell'edizione di Lucca del 1764, riprodusse la Relazione di Roma di Michele Soriano del 1571, e quella di Costantinopoli di Marcantonio Barbaro del 1573. E il Dumont, pure nel T. IV del suo *Corps universel Diplomatique*, riportò la Relazione del Convento di Nizza di N. Tiepolo; tutte e tre già pubblicate nel *Tesoro politico*.

© in this web service Cambridge University Press www.cambridge.org

CAMBRIDGE

Cambridge University Press
978-1-108-04388-5 - Relazioni degli Ambasciatori Veneti al Senato: Appendice
Edited by Eugenio Albèri
Frontmatter
More information

cartney fece stampare a Londra, in piccol numero di esemplari, la Relazione d'Inghilterra di Daniele Barbaro del 1551; e similmente il marchese di Châteaugiron a Parigi, nel 1827, quella di Francia di Nicolò Erizzo del 1669.

L'ordine di questa bibliografica esposizione ci condurrebbe ora a parlare delle maggiori pubblicazioni, che debbono veramente formare il subietto principale del nostro discorso. Ma non ci sembra inopportuno l'assolverci prima dall'obbligo, che pur ci era imposto dalla natura delle cose, di far menzione di altre poche parziali pubblicazioni che hanno avuto luogo fin qui, contemporaneamente alla nostra, e che in questa via via sono venute a far capo, per proceder poi più spediti a quanto maggiormente ci interessa di dichiarare.

Diremo adunque sommariamente come, in occasione di nozze illustri (1), vider la luce in Venezia, nel 1840, la Relazione di Spagna di Nicolò Erizzo juniore del 1730; nel 1844, la stupenda Relazione d'Inghilterra di Giovanni Sagredo del 1656 (2); nel 1845, quella di

(1) Abbiamo espressamente voluto notare questa circostanza per segnalare come ottimo ed imitabile esempio il costume, già da molt'anni introdotto in Venezia, di cogliere cosiffatte occasioni, che altra volta non davan luogo che ad arcadiche scipitezze, per disotterrare da quei ricchissimi archivi così pubblici come privati qualche buona scrittura, di cui ad un tempo e si onorino le famiglie de'nuovi sposi e s'arricchiscan gli studj.

(2) Non possiamo lasciar passare la menzione di questo bel nome senza tributare al Conte Agostino Sagredo, che fu appunto l'editore di questa Relazione del suo illustre antenato, un nuovo omaggio di riverenza ben dovuto a chi tuttavia rappresenta sì degnamente l'altezza d'animo e la cultura intellettuale dell'antico patriziato veneziano. E noi gli dobbiamo in particolar modo esser grati del lusinghiero incoraggiamento che ricevemmo dalle sue proprie parole quando, in una lezione da lui recitata, nel 1856, nell'Istituto Veneto, intorno la nostra pubblicazione e quella dei SS. Barozzi e Berchet, dichiarava: *potersi dire senza peritanza lo Albèri avere operata prodigi, facendo l'opera sua lontano da Venezia dove sono molti originali delle Relazioni e tutti i documenti che valgono a spiegarle e convalidarle.* Nella quale lezione rifulge uno squisito criterio storico, proprio, come per vero si deve credere, di un paese che ebbe per lunghi secoli così insi-

© in this web service Cambridge University Press www.cambridge.org

CAMBRIDGE

Cambridge University Press
978-1-108-04388-5 - Relazioni degli Ambasciatori Veneti al Senato: Appendice
Edited by Eugenio Albèri
Frontmatter
More information

Costantinopoli di Marco Minio del 1521, e quella di Francia di Daniele Dolfin del 1785; nel 1854, la Relazione di Costantinopoli di Gioanfrancesco Morosini del 1585; e nel 1856, quella di Urbino di Federico Badoer del 1547. — Nel *Saggiatore*, giornale letterario che stampavasi in Roma, comparivano pure, nel 1844, la Relazione di Francia di Batista Nani del 1661, gia imperfettamente prodotta dal Bulifon, e nel 1846, quella di Spagna di Michele Soriano del 1559. — E in Firenze il Monzani, nel 1852, nelle *Opere politiche di Paolo Paruta*, che allora ivi si ristampavano, esibiva per la prima volta la Relazione di Roma del 1595 di quello storico insigne.

Contemporaneamente alle suddette pubblicazioni, altre Relazioni comparivano all'estero, sia tradotte sia compendiate. Nei tomi VIII e IX (an. 1841-42) della seconda serie dei *Bulletins de la Commission royale d'histoire de Bruxelles*, il conte Giuseppe Greppi produceva gli estratti delle relazioni di Spagna di Sigismondo Cavalli del 1570, di Lorenzo Priuli 1576, di Gioan Francesco Morosini 1581, di Matteo Zane 1584, e di Francesco Vendramino 1595 (1); e nel tomo XII (an. 1845) degli stessi bullettini, il Marchal dava tradotta la Relazione di Spagna di Federigo Badoer del 1557. — Nel 1844 G. Chmel, nome chiaro nelle storiche discipline, faceva conoscere nel *Giornale istorico* diretto dallo Schmidt in Berlino (2), la Relazione di Germania di Vincenzo Quirini del 1507. — Nel 1850 l'inglese W.

gni maestri. Di che abbiamo una recente confermazione nelle pensate pagine che Fedele Lampertico, nell'ultimo volume dell'*Archivio Storico* del decorso anno, consacra a queste medesime materie.

(1) Gli estratti del conte Greppi sono passibili di diverse mende per infedeltà dei codici dei quali egli si valse; dove, tra l'altre cose è attribuita ad Agostino Nani la relazione che qui abbiamo segnata sotto il vero nome di Francesco Vendramino, come fu già da noi avvertito nel Tomo V della Serie I, che contiene il testo completo di queste Relazioni di Spagna.

(2) *Zeitschrift für Geschichtswissenschaften* ec.

© in this web service Cambridge University Press www.cambridge.org

CAMBRIDGE

Cambridge University Press
978-1-108-04388-5 - Relazioni degli Ambasciatori Veneti al Senato: Appendice
Edited by Eugenio Albèri
Frontmatter
More information

Bradford dava, tradotta in quell'idioma, nell'opera intitolata *Correspondance of the Emperor Charles V*, la Relazione di Germania di Bernardo Navagero del 1546. — E nel 1854, il sig. Rawdon Brown, appassionato raccoglitore di veneti documenti e diligentissimo biografo di Marin Sanuto, nell'egregia sua opera intitolata *Quattro anni alla corte di Enrico VIII* (1), esibiva gli estratti di una Relazione d'Inghilterra di Sebastiano Giustinian del 1519 (2).

Ultime per data, ma principali per importanza fra queste estere pubblicazioni, vogliono finalmente esser da noi segnalate quelle del belga signor Gachard, il quale insieme coll'alemanno Reumont e col francese Baschet, di cui ci resta ancora a parlare, costituisce la triade dei veri illustratori della diplomazia veneziana. Non cape nel breve ambito che abbiam prefisso a questo ragionamento il distenderci intorno i moltiplici lavori coi quali da tanti anni viene il Gachard illustrando la storia del Belgio e dei Paesi Bassi. Ma cui piaccia soddisfare il giusto desiderio di conoscere i titoli d'onore di questo insigne erudito, potrà attingerli dallo stesso sig. Baschet, nella recente sua opera che reclamerà più innanzi da noi una speciale menzione (3). A noi spetta di far parola di due sole fra le sue pubblicazioni, che direttamente si riferiscono al nostro argomento: 1ª *Les Monuments de la Diplomatie Vénitienne* ec. (4), che con-

(1) *Four years at the Court of Henry VIII*. London, Smith and C. 1854, t. 2.

(2) Prima di lui, nel 1847, la *Camden Society* pubblicava in Londra, tradotta dalla signora Carlotta Augusta Sneid e corredata di eruditissime note, una Relazione d'Inghilterra, dell'anno 1500 in circa, la quale, sebbene senza dubbio veneta scrittura, non può per altro accogliersi come vera e propria Relazione di ambasciatore, ma sì di un amico e forse di un secretario di lui, al quale sovente lo scrittore riferisce il discorso, e che fu probabilmente Andrea Trevisano o Francesco Capello, che tra la fine del XV e il principio del XVI secolo si succedettero presso Enrico VII.

(3) *La Diplomatie Vénitienne ec.* Paris, 1862, p. 231 e segg.

(4) *Memoires de l'Académie Royale de Belgique*, t. XXVII, an. 1853.

© in this web service Cambridge University Press www.cambridge.org

CAMBRIDGE

Cambridge University Press
978-1-108-04388-5 - Relazioni degli Ambasciatori Veneti al Senato: Appendice
Edited by Eugenio Albèri
Frontmatter
More information

tengono gli estratti, specialmente relativi al Belgio e a casa d'Austria, delle Relazioni di V. Quirini 1506, G. Contarini 1525, N. Tiepolo 1532, B. Navagero 1546, M. Cavalli 1551, inserite nei due primi volumi della prima serie della nostra raccolta: 2.ª *Relations des Ambassadeurs Vénitiens sur Charles-Quint et Philippe II* (1), ossia estratti delle Relazioni di Spagna di Federico Badoer 1557, Michele Suriano 1559, Antonio Tiepolo 1567 e 1572, anonimo 1577 (2), Tommaso Contarini 1593, e Francesco Vendramino 1595, da lui raccolte quando ancora non era da noi pubblicato il volume V della Serie I, che tutte le contiene. Nelle quali due opere ciò che maggiormente merita lode al sig. Gachard sono le due lunghe introduzioni ricche di preziosissime notizie intorno tutta la materia delle venete ambascierie, e le note illustrative che accompagnano i testi, che son tornate a noi stessi, così le une come le altre, di non poca utilità nel progresso del nostro lavoro. Nel primo di questi due scritti, il signor Gachard, pur dubitando della prosecuzione della nostra intrapresa, ci confortava a non abbandonarla: ora ci è grato dichiarare che il suo voto non fu senza efficacia nella nostra deliberazione.

Ricalcando ora una parte del cammino da noi percorso fin qui, dobbiamo segnalare come la più notevole di quante pubblicazioni di Venete Relazioni fossero fino allora venute in luce, non tanto per la sagace scelta delle materie, quanto per la correzione del testo, e le erudite illustrazioni che lo accompagnano, quella che nel 1830 ebbe luogo per opera di Luigi Cibrario, già fin d'allora salito in bella fama tra noi (3), di tre Re-

(1) Bruxelles, 1855, in 8°.

(2) Da noi assegnata al suo autore Alberto Badoer sotto l'anno 1578.

(3) Al Conte Luigi Cibrario dobbiamo un attestato di speciale riconoscenza per gl'incoraggiamenti e gli aiuti dei quali fin da principio fu largo

© in this web service Cambridge University Press www.cambridge.org

CAMBRIDGE

Cambridge University Press
978-1-108-04388-5 - Relazioni degli Ambasciatori Veneti al Senato: Appendice
Edited by Eugenio Albèri
Frontmatter
More information

lazioni dello stato di Savoia; di Francesco Molino del 1574, di Catterin Belegno del 1670, e di Marco Foscarini del 1743 (1), trascelte dal Cibrario una appunto per ciascun secolo, onde meglio dimostrare la generale importanza di questi documenti.

Il nuovo omaggio tributato dal Cibrario ai veneti ambasciatori contribuì ad avvalorare il criterio che, intorno ai medesimi, i lavori sopracitati del Ranke incominciavano a rendere universale fra i dotti; tantochè finalmente l'insigne statista cui la Francia va debitrice, tra infiniti altri titoli di gloria, della grande collezione dei documenti inediti di storia patria, reggente allora il ministero della pubblica istruzione, nel 1836, commise a Niccolò Tommaseo, onore delle italiane lettere, allora dimorante in Parigi, di raccogliere dagli archivi e biblioteche dello stato, e render pubbliche per le stampe le Relazioni Venete relative agli affari di Francia nel secolo XVI; impresa degnamente fornita in due volumi che fanno parte della sopracitata collezione (2). Al testo italiano il Tommaseo aggiunse una elegante traduzione francese, e note e schiarimenti così storici che filologici. L'edizione si arrestò ai due volumi suddetti, i quali, oltre alcune altre scritture, che non appartengono alla categoria delle vere e proprie Relazioni, contiene dieci di queste, che son le seguenti: di Marino Giustiniano, 1535; di Francesco Giustiniano, 1538; di Niccolò Tiepolo, 1538 (che è la Re-

alla nostra intrapresa, procurandoci copia di talune Relazioni, delle quali non ci fu dato ritrovar traccia fuori dell'Archivio di stato di Torino, che è uno dei più ricchi di questi documenti. Il Baschet, a p. 70 della citata sua opera *La Diplomatie Vénitienne*, tesse del Cibrario un elogio, al quale faranno eco quanti sono in Italia cultori dei buoni studj ed amici della virtù.

(1) Di questa aveva già dato una traduzione tedesca Federico Hurter a San Gallo nel 1817.

(2) *Relations des Ambassadeurs Vénitiens sur les affaires de France au XVI siécle, recueillies et traduites par M.* N. Tommaseo. *Paris, imprimerie royale*, 1838. T. 2 in 4.°

© in this web service Cambridge University Press www.cambridge.org

CAMBRIDGE

Cambridge University Press
978-1-108-04388-5 - Relazioni degli Ambasciatori Veneti al Senato: Appendice
Edited by Eugenio Albèri
Frontmatter
More information

lazione del Convento di Nizza); di Marino Cavalli, 1546; di Giovanni Cappello, 1554; di Giovanni Micheli, 1561; di Michele Soriano, 1562 (1); di Marcantonio Barbaro, 1564; di Giovanni Correro, 1569; ed altra di Giovanni Micheli del 1575.

Viveva intanto da molti anni nel pensiero di assai più vasta e meritevole intrapresa un italiano (del quale grandemente mi duole, che obbligato io a rispettare, sopra l'altre virtù sue, la modestia, debba tacere quanto l'amore del vero ed il giusto tributo della virtù mi spronerebbero a dire), il marchese Gino Capponi; il quale, dalle parziali pubblicazioni che dette abbiamo, acceso viemaggiormente nel desiderio, che, per onore della comune patria italiana, non meno che per amore agli studj storici, egli da tanto tempo nutriva, della edizione di tutta la universale raccolta delle Venete Relazioni, pretermesso ogni più lungo indugiare, accingevasi a porre in atto il pensiero; quando, corsa voce di così nobile divisamento, piacque ad altri offerirglisi compagni con quell'affetto che, per la qualità dell'uomo e della cosa, a colti e gentili spiriti si conveniva. Ad onore d'Italia, che rinnovava in certa guisa l'esempio offerto nel precedente secolo dalla Società Palatina di Milano, registriamo i nomi di questi illustri consocj: il marchese Pompeo Azzolino, il principe Luigi Bonaparte (già re d'Olanda), la principessa Carlotta Bonaparte (di lui nuora), il professore Tommaso Branchi, il marchese Giulio di Bagno, il consigliere Vincenzo Giannini, la marchesa Marianna Ginori, il conte Teodoro Mastiani, Enrico Mayer, il commendatore Alfredo Reumont, il marchese Pier Francesco Rinuccini, il conte Luigi Serristori, il cavaliere F. G. Sloane (ai quali venne indi a poco

(1) Queste nel 1.° Volume; le altre nel 2.°

© in this web service Cambridge University Press www.cambridge.org

CAMBRIDGE

Cambridge University Press
978-1-108-04388-5 - Relazioni degli Ambasciatori Veneti al Senato: Appendice
Edited by Eugenio Albèri
Frontmatter
More information

ad aggiungersi il principe Giuseppe PONIATOWSKI) (1). La società così costituita intorno al promotore marchese GINO CAPPONI, mi onorò della suprema direzione di questa letteraria intrapresa. Della quale se io sopra tutti riconosco le mende, ciò solo richiedo in venia dal pubblico, che mi sia saputo buon grado, mentre, per molti casi pubblici e privati, l'impresa, a men che a mezzo incamminata, correva presentissimo pericolo di non più proseguire, d'averla fatta interamente cosa mia, e messo in non cale tutte quelle considerazioni, che più sembrano ai giorni nostri governare le opere, e sole determinare l'attività degli uomini, d'averla finalmente condotta, attraverso moltiplici e gravissimi impedimenti d'ogni natura, a quel fine cui oggi è pervenuta.

Non dobbiamo in questo luogo dissimulare che da principio noi spingemmo l'ardimento speculativo a comprendere nella nostra raccolta tutta la mole delle Relazioni dei tre ultimi secoli della Repubblica. Ma accortici ben presto d'aver troppo presunto di noi medesimi, accogliemmo con gioia il vigoroso sussidio che due nobili intelletti, Nicolò Barozzi e Guglielmo Berchet, si apprestavano a darci in Venezia stessa colla pubblicazione delle Relazioni del secolo XVII; opera già bellamente iniziata mercè l'ingegno e l'operosità loro congiunta, e il ritrovarsi alla fonte dei documenti, che loro appresta invidiabile facilità di disporli ed illustrarli nel miglior modo possibile (2). Talchè il nostro compito rimase in

(1) Sei soli di questi benemeriti, Capponi, Giannini, Mayer Reumont, Sloane, Poniatowski, veggon oggi il compimento del generoso disegno.

(2) La collezione Barozzi e Berchet verrà divisa in sei Serie, e le Relazioni di ciascheduna disposte in ordine cronologico. La 1.ª Serie, quella di Spagna, è già compita in due volumi; della 2.ª, quella di Francia, son parimente pubblicati due volumi, che ancora non la completano; della 3.ª quella d'Italia, all'infuori di Roma che fa serie a parte, è pubblicato un volume; cinque fra tutti fino a questo giorno Possiamo giudicare che la

© in this web service Cambridge University Press www.cambridge.org

CAMBRIDGE

Cambridge University Press
978-1-108-04388-5 - Relazioni degli Ambasciatori Veneti al Senato: Appendice
Edited by Eugenio Albèri
Frontmatter
More information

breve determinato al secolo XVI, senza jattura del pubblico, anzi con suo gran beneficio, andando noi persuasi che come il secolo XVII è in via di essere sì degnamente fornito dai sopradetti, non mancherà al XVIII chi sia per fare altrettanto.

Circa la generale economia della nostra pubblicazione, non ci sfuggì sino da principio, e ne facemmo apposita avvertenza, che l'ordine più naturale da seguitarsi sarebbe stato il geografico, subordinato all'ordine cronologico; vale a dire distinguere le Relazioni per stati, e quelle di ciascuno stato venire seguitamente pubblicando in ragione di data. Ma questo, che veramente si presentava come l'ordine più razionale, avrebbe richiesto, per noi specialmente lontani dalla fonte precipua dei documenti, così lunga preparazione che male accordandosi coll'impulso che tutti ci sospingeva, ci fermammo a meno stretto ordinamento in queste tre Serie: 1ª *Degli Stati Europei tranne l'Italia;* 2ª *Degli Stati Italiani* (1); 3ª *Degli Stati Ottomani;* il quale ci permettesse di venir componendo i volumi con maggiore sollecitudine, riserbando a fin d'opera l'ordinare per stati, in un apposito Indice, tutte le Relazioni in essa contenute. Nè di ciò solo ci siamo contentati nella presente Appendice; ma a un tale Indice ne abbiamo aggiunti altri due, uno per ordine cronoligico generale di tutto quanto il complesso delle Relazioni, e uno alfabetico degli Ambasciatori; tutti e tre col rinvio alla serie, al volume ed alla pagina dove soddisfarsi.

Intorno alla quale Appendice, due altre avvertenze sono da registrarsi. La prima, che così appunto abbiamo intitolato questo volume perchè in esso si conten-

mole complessiva di tutte le Relazioni del secolo XVII non importerà minor numero di volumi della nostra.

(1) In questa Serie abbiamo potuto dare ordinatamente le Relazioni di Roma, contenute nei Tomi 3 e 4 della medesima.

© in this web service Cambridge University Press www.cambridge.org